

Sezione Sommergibili Oceanici  
Classe Pietro Calvi

**Giuseppe FINZI** (poi tedesco U.IT. 21)

---

**Cantiere:** O.T.O. Muggiano, (Spezia)  
Impostazione: 01.08.1932  
Varo: 29.06.1935  
In servizio: 08.01.1936  
Catturato dai tedeschi: 08.09.1943  
Affondato: 25.08.1944  
Radiazione: 27.03.1947

**Dislocamento:** in superficie: 1.530,35 t  
in immersione: 2.032,61 t

**Dimensioni:** Lunghezza: 84,30 m  
Larghezza: 7,71 m  
Immersione: 5,14 m

**Apparato motore:** di superficie:  
2 motori Diesel FIAT  
Potenza 4.400 hp (3.238 kW)  
subacqueo:  
2 motori elettrici di propulsione San Giorgio  
Potenza 1.800 hp (1.324 kW)  
2 eliche

**Velocità:** max in superficie: 17,0 nodi  
max in immersione: 8,0 nodi

**Autonomia:** in superficie  
5.600 miglia a 14 nodi - 11.400 miglia a 8 nodi (in sovraccarico)  
in immersione  
7 miglia a 8 nodi - 120 miglia a 3 nodi

**Armamento:** 4 tls AV da 533 mm  
4 tls AD da 533 mm  
16 siluri da 533 mm (8 a prora e 8 a poppa)  
2 cannoni da 120/45  
2 mitragliere binate da 13,2 mm, 6.000 proiettili

**Profondità di sicurezza:** 100 m

**Equipaggio:** 7 ufficiali, 60 tra sottufficiali e marinai

---

Il battello apparteneva alla classe "[Calvi](#)".

Durante la guerra di Spagna, l'unità al comando del capitano di corvetta Alvisè Minio Paluello, il 20 agosto 1937, nelle acque di Valencia, attaccò con siluro, mancandolo, un cacciatorpediniere repubblicano classe "Alsedo". Sottoposto a caccia riuscì, con rapida immersione, ad allontanarsi dalla zona.

Nell'imminenza dello scoppio della guerra, venne destinato ad un'azione nell'oceano Atlantico. Maricosom aveva prescritto che il forzamento dello Stretto di Gibilterra dovesse avvenire in superficie navigando alla massima velocità durante un periodo di oscurità. Il 7 giugno 1940, il Finzi partì da Cagliari al comando del capitano di corvetta Alberto Dominici. Alle prime ore del 12 giugno, arrivato all'altezza di Punta Almina, il Finzi venne attaccato in immersione dal cacciatorpediniere britannico Watchman, senza tuttavia subire danni. La sera del 13, in cui era prevista la massima oscurità, l'unità emerse ed attraversò senza inconvenienti lo Stretto; fu il primo sommergibile italiano a forzarlo durante la seconda guerra mondiale. Si portò quindi al largo delle Canarie, ma non incontrò traffico avversario.

Durante la notte del 6 luglio riattraversò lo Stretto ed il 10 luglio rientrò a Cagliari. Il 7 settembre 1940 il Finzi partì dalla Spezia, attraversò lo Stretto di Gibilterra in immersione nella notte del 12, e si diresse al largo della Baia di Vigo. Giunto all'altezza di Capo San Vincenzo, venne attaccato dapprima da un aereo e poi da un cacciatorpediniere con lancio di numerose bombe di profondità, senza subire danni rilevanti.

Il 29 settembre raggiunse la base di Bordeaux, che nel frattempo era diventata operativa. Nei mesi seguenti effettuò diverse missioni in Atlantico senza tuttavia affondare alcuna unità nemica. Il 6 dicembre del 1941, al comando del capitano di corvetta Ugo Giudice, partì da Betasom per portare soccorso ai naufraghi dell'incrociatore ausiliario tedesco Atlantis e della nave ausiliaria Python, anch'essa tedesca, affondati in un combattimento con unità britanniche. Sbarcò i naufraghi a Saint Nazaire.

L'11 febbraio del 1942, ancora al comando del capitano di corvetta Ugo Giudice, partì da Le Verdon per il Mar dei Caraibi. La missione fu molto difficile a causa delle ripetute avarie ai macchinari di bordo. Dapprima andò in avaria un motore termico che costrinse l'equipaggio ad un lavoro di radicale revisione che durò sei giorni, poi andarono in avaria il valvolone di scarico dei motori termici, i periscopi, i timoni orizzontali. Le avarie vennero sempre riparate dal personale di bordo, che fu sottoposto a turni di lavoro massacranti.

Con tenacia il Finzi si portò in zona di operazione ed il 6 marzo 1942 lanciò quattro siluri contro la petroliera britannica Melponzene, di 7.011 tsl. La nave, centrata da tutte e quattro le armi affondò rapidamente. Poche ore dopo, il battello attaccò con il siluro ed il cannone il mercantile Skane, di 4.528 tsl, senza risultato. Nel corso della stessa missione, il 10 marzo affondò la motonave Charles Racine, di 9.957 tsl.

Dopo alcune missioni, durante le quali non ottenne risultati utili, l'11 febbraio 1943 il Finzi partì da Bordeaux al comando del tenente di vascello Mario Rossetto. Raggiunto l'emisfero boreale, al largo di Freetown, il 28 marzo avvistò il piroscafo greco Granicos, di 3.689 tsl e lo affondò con il siluro. Durante le ore pomeridiane del giorno dopo, attaccò il piroscafo da carico britannico Celtic Star, di 5.575 tsl e lo affondò.

Rientrò a Le Verdon il 18 aprile 1943, dopo 65 giorni di mare. All'imboccatura della Gironda fu investito dallo scoppio di una mina magnetica che tuttavia non provocò gravi avarie. Questa fu l'ultima missione offensiva del Finzi. Successivamente venne sottoposto ad un turno di lavori di trasformazione per il trasporto di materiali strategici in Estremo Oriente. Alla fine del luglio 1943 i lavori erano ultimati e agli inizi di agosto il sommergibile venne trasferito a Le Verdon per prepararsi per il primo viaggio.

Dopo l'8 settembre, il Finzi venne catturato dai Tedeschi, e ridenominato U.IT.21, che lo mantennero inattivo a Bordeaux fino al successivo autoaffondamento in porto avvenuto il 25 agosto 1944 per evitare che cadesse in mano agli Alleati. Complessivamente aveva compiuto 10 missioni in Atlantico ed aveva affondato 4 navi mercantili per 30.750 t.